



LA LETTERA INEDITA



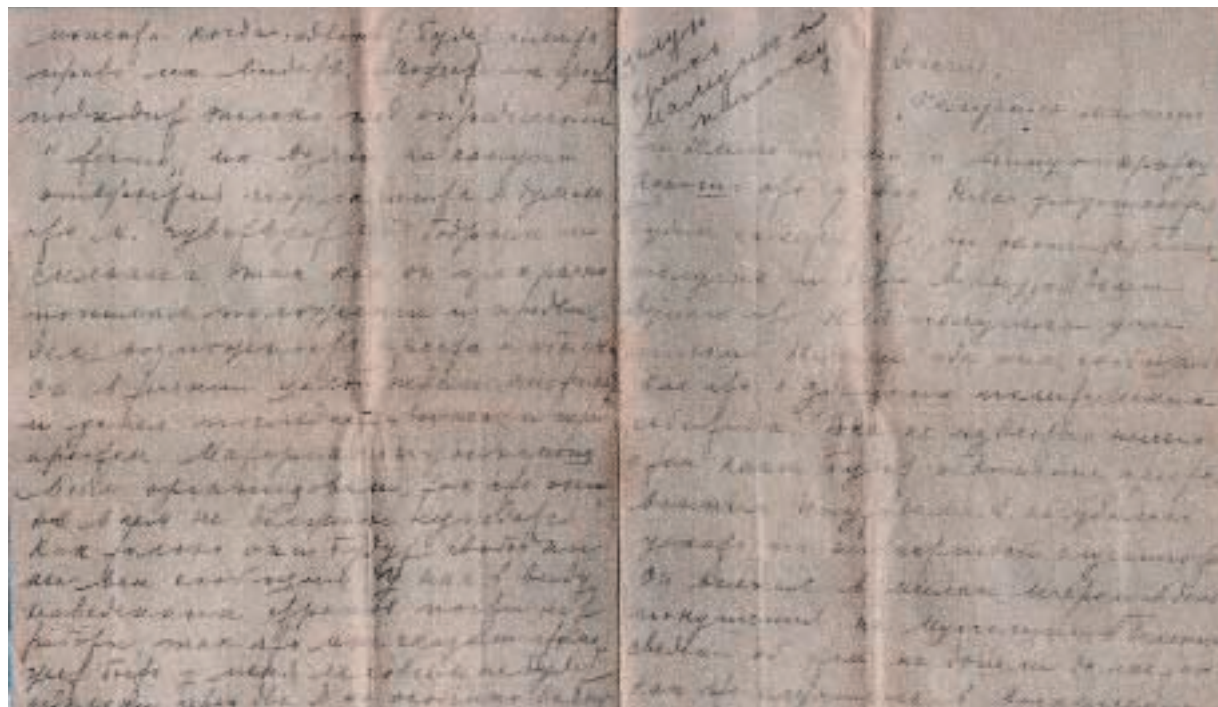
Tappe di una vita

1891 Nasce il 22 gennaio ad Ales (Oristano).

1905-1920 Dopo il liceo si trasferisce a Torino, dove conosce Togliatti. Aderisce al partito socialista e nel '19 fonda il settimanale «L'Ordine Nuovo».

1921-1926 E' tra i fondatori del «Partito Comunista d'Italia», il 21 gennaio 1921. Nel '24 nasce «l'Unità»; nello stesso anno è eletto in parlamento. Viene arrestato nel '26 dal regime fascista.

1929-1937 Inizia la stesura dei «Quaderni dal carcere». Nonostante la salute precaria è trattenuto in carcere fino al '34. Muore il 27 aprile 1937



Una delle pagine della lunga lettera inviata da Tania Schucht ai familiari nel novembre del 1926

GRAMSCI, 1926 E TATIANA SCRISSE: «LO LIBEREREMO»

Dagli archivi familiari di casa Schucht, in occasione del libro «La Russia di mio nonno», riemerge una lettera che racconta per la prima volta come fu arrestato il fondatore de l'Unità

TANIA SCHUCHT

Miei cari,
ho ricevuto la lettera della mamma e di Julia e la cartolina di Asja. Meno male che da voi le cose stanno migliorando, speriamo che tutto finisca bene e i bambini tornino a casa. Penso che Julia abbia già ricevuto la lettera di Nedolja (?) nella quale comunicava alcune cose sugli avvenimenti politici di qui. Per ora non si sa nulla di quale sarà l'accusa per i deputati arrestati. Antonio non è riuscito a partire per un caso sfortunato. Era partito per Milano la sera del giorno dell'attentato a Mussolini a Bologna. Non ne avevamo avuto notizia perché il fatto era accaduto di dome-

nica, inoltre i redattori dei giornali di opposizione già da qualche tempo erano stati esclusi dalla *sala stampa*. Di giorno Antonio aveva pranzato da me, come al solito, dato che negli ultimi giorni l'aria non era del tutto tranquilla e non volevo che egli andasse in giro per la città; poi passò ancora da me prima della partenza e uscì così presto che, come mi ha raccontato in seguito, per mezz'ora camminò con un compagno accanto alla stazione e non sentì dire niente sull'attentato, altrimenti non sarebbe certo partito. E così, all'arrivo a Milano, alla stazione, gli fu comunicato che doveva o tornare a Roma o presentarsi alla Questura. Lo fecero tornare a Roma; voi avete certamente sentito parlare delle scelleratezze che si sono compiute qui per diversi giorni; Antonio per otto giorni non è anda-

to in nessun posto, pranzava e cenava da me, anche il giorno in cui lo arrestarono era stato da me fino alle dieci e un quarto, uscendo disse l'ora. Lo stavano già aspettando nell'appartamento, sicché s'imbatté direttamente negli amici. Noi lo abbiamo saputo la mattina del giorno dopo. Io naturalmente mi sono preoccupata di fargli avere del cibo, lo ha portato Marietta. Caffè, zucchero, frutta, uova, una gallina. Da ieri abbiamo deciso di ordinare per lui il pranzo al ristorante e di mandarglielo nelle ore di ricevimento. Così sarà meglio come precauzione. Speriamo che l'avvocato riceva finalmente il permesso di vedere i detenuti e allora gli trasmetterò le notizie di casa sulla guarigione di Delio, ecc. Può anche darsi che li rilascino prima che siano trascorsi i 15 giorni richiesti per presentare l'accusa, e forse